

Helmut Stampfer

Nicolò Rasmo und die Restauration: die großen Rekonstruktionsarbeiten

Abstract

Der Beitrag wird von einer Analyse des Begriffs der Rekonstruktion eingeleitet. Diese Tätigkeit war in der zweiten Hälfte des 19. Jh. bei der Restauration weit verbreitet und auch anerkannt, sie wurde aber während des gesamten 20. Jh. sehr viel kritischer betrachtet. Kleine Rekonstruktionen werden bei fast allen Restaurationen vorgenommen und stoßen kaum auf Kritik. Dies war beispielsweise bei den Rekonstruktionen der Fall, die Rasmo an den Fenstern der Apsis in der Kapelle von Schloss Hocheppan ausführte.

Als große Rekonstruktionen gelten jene der Krypten von Innichen und Sonneburg in den Jahren 1969 bzw. 1973. Dazu zählen außerdem die besonders gelungenen Eingriffe an der Apsis von Laas (1972/73) und im Raum von Schloss Rodeneck, in dem sich die Wandmalereien des Iwein-Zyklus befinden. Als problematischer ist hingegen die geplante aber unvollendet gebliebene Rekonstruktion des mittelalterlichen Innenbereichs der Kirche Maria Trost in Untermais anzusehen.

Lebenslauf

Helmut Stampfer hat sein Studium an der Universität Mailand mit einer Diplomarbeit über die Totenschilder in Tirol abgeschlossen. Seit 1983 ist er Landeskonservator, außerdem ist er Vorsitzender des wissenschaftlichen Beirates des Museums von Schloss Tirol und Honorarprofessor für Kunstgeschichte an der Universität Innsbruck. Er hat zahlreiche Publikationen über die Kunst und Kultur in Südtirol verfasst, darunter „Michael Pacher in Bozen-Gries“ (1982), „Die Krypta von Marienberg“ (1982), „Romanische Wandmalerei im Vinschgau“ (2002) und die Reihe über die Bauernhöfe in Südtirol von 1940 bis 1943, von der bis heute sechs Bände erschienen sind. Zur Zeit ist ein Buch über die romanische Malerei in Südtirol, Nordtirol und dem Trentino in Ausarbeitung.

Helmut Stampfer

Nicolò Rasmo e il restauro: le grandi ricostruzioni

Abstract

L'intervento parte da un'analisi del concetto di ricostruzione, attività diffusa ed apprezzata nel restauro della seconda metà dell'Ottocento, giudicata invece in maniera molto più critica durante tutto il Novecento. Ricostruzioni di piccola entità avvengono nella maggior parte degli interventi di restauro senza suscitare critiche. E' questo il caso delle ricostruzioni che Rasmo realizzò, per esempio, nelle finestre delle absidi della cappella di Castel Appiano.

Per grandi ricostruzioni si intendono quelle delle cripte di San Candido e di Sonneburg, avvenute rispettivamente nel 1969 e nel 1973. Fanno inoltre parte di questo gruppo gli interventi, particolarmente riusciti, sull'abside di Lasa (1972/73) e nell'ambiente che conserva le pitture murali del ciclo di Ivano a Castel Rodengo. Più problematica, invece, la progettata ricostruzione dell'interno medievale della chiesa di Santa Maria del Conforto a Maia Bassa, per altro rimasta incompiuta.

Curriculum

Helmut Stampfer si è laureato all' Università di Milano nel 1981 con una tesi dedicata agli "Scudi funerari in Tirolo". Dal 1983 dirige la Soprintendenza ai Beni Culturali della Provincia Autonoma di Bolzano. Presidente della consulta scientifica del Museo di Castel Tirolo e professore onorario di storia dell'arte all'Università di Innsbruck, ha al suo attivo numerose pubblicazioni sull'arte e la cultura dell'Alto Adige, tra le quali "L'altare del Pacher a Gries" (1980), "La cripta di Montemaria" (1982), "Gli affreschi romanici della Val Venosta" (2002) e la collana di documentazione sui masi dell'Alto Adige dal 1940 al 1943, di cui sono usciti a tutt'oggi 6 volumi. In corso di preparazione un volume sulla pittura romanica dell'Alto Adige, del Tirolo del nord e del Trentino.